

## **UNO SPETTACOLO PER NON LASCIARCI RUBARE LA SPERANZA**

A Montecchio E., in scena una storia vera, di luce e speranza.

Di fronte all'espressione "campo di concentramento", "campo di smistamento", "campo di rieducazione" cosa ci viene in mente? Forse i lager tedeschi e i gulag russi. Chiediamoci se ci è venuto in mente il campo di smistamento di Fossoli? Noi ci siamo andati, grazie anche al suggerimento della pastorale giovanile diocesana, a ottobre e ci siamo resi conto che tanti di noi neppure lo conoscevano. E' stato lo spunto per iniziare a ragionare sul tema del valore dell'essere umano, se intrinseco al soggetto o dovuto alla sua prestazione.

Il male ci sembra sempre lontano da noi, anche perché in questo modo ci raccontiamo che noi non abbiamo a che fare con il male, attribuendolo agli altri, rinchiudendolo in un volto diverso dal nostro e mettendo in questo modo a posto la nostra coscienza, dimenticando che il grano e la zizzania sono mescolate nella società, nella Chiesa, nella nostra vita personale e quindi il male è anche in noi.

Non a caso tutti condanniamo ciò che è accaduto nei lager e nei gulag, nonché le ideologie che le hanno prodotte, ma tante volte non ci rendiamo conto che riproponiamo nelle nostre vite la stessa dinamica di fondo. Infatti, per esempio dietro il bullismo, il femminicidio e l'esclusione dal gruppo di amici di un ragazzo, cosa c'è se non una mentalità per la quale qualcuno si mette su un piedistallo rispetto ad altri, pensando di poterne fare ciò che vuole? E questo è uno degli aspetti in crescita della nostra società, che infatti vede la crescita della cultura dello scarto.

Quante persone sono scartate oggi?

Anziani e handicappati, perché non produttivi e bisognosi di tempo, soldi, affetto. Cinquantenni che perdono il posto di lavoro, perché considerati troppo vecchi per ripartire. Figli, perché arrivano nel momento in cui non sono stati programmati o con caratteristiche non volute. Un ragazzo che non si ubriaca, perché non si omologa alla massa. Una ragazza che non va a letto con uno sconosciuto, perché non vuole essere una fotocopia. In questo contesto, la ruota gira e, prima o poi, ciascuno diviene lo scartato.

E da qui nasce l'ansia da prestazione, perché si ha paura di essere eliminati se non si è all'altezza di un certo livello stabilito da qualcuno. In questo contesto buio nel quale viviamo non manca però chi ha il coraggio di essere originale e così facendo appare come una stella, capace di accendere una luce di speranza, come vedremo il 16 novembre alle ore 21.00 nell'oratorio di Montecchio, tramite lo spettacolo - concerto "Il Mondo di Lucy", ospitato grazie anche alla bella collaborazione con la Scuola di teologia vicariale, sempre molto attenta a queste iniziative.

"Il Mondo di Lucy è il mondo che abbiamo preparato per la nostra bambina, fin da prima che nascesse quando abbiamo scoperto che la sua vita sarebbe stata speciale, essendo portatrice di due sindromi genetiche, Dandy-Walker e Down.

Un mondo fatto dell'amore che abbiamo sempre provato per lei, quando non c'era speranza, anche quando tutto sembrava gridare "non andate avanti, non andrà bene".

È questo Il Mondo di Lucy, le nostre parole, le nostre canzoni per lei, il nostro cuore, la nostra lotta per la sua vita, la nostra presenza quando aveva bisogno di noi, il nostro sguardo quando lei ancora non poteva vedere, la gioia per le piccole cose, il coraggio e la volontà di sperare sempre e di affrontare uniti qualunque difficoltà, la nostra fiducia nel presente e nel domani.

Ed è questo mondo che raccontiamo a tutti quelli che hanno desiderio di ascoltare una storia di amore incondizionato.

È un viaggio continuo, così come la nostra vita con Lucy, un passo dopo l'altro, scoprendo ogni giorno che "abbiamo così tanto".

Perché raccontare questa storia agli adulti, agli anziani, ai giovani, ai ragazzi, ai bambini?

"Perché è una storia positiva, che fa riflettere e fa nascere in chi la ascolta, il desiderio di affrontare le sfide della vita con coraggio, offrendo una prospettiva, uno sguardo nuovo, fiducioso, tollerante, amorevole, su sé stessi e sugli altri.

Invita a credere che tutti possono prendere in mano la propria vita e lasciare una traccia di luce, un segno positivo per un mondo migliore."

(Anna e Gianluca)

I biglietti possono essere prenotati via email all'indirizzo

[eventiparrocchiamontecchio@gmail.com](mailto:eventiparrocchiamontecchio@gmail.com)

o al termine della S.Messa delle ore 11 il giorno 3 e 10 novembre.

Don Giancarlo Minotta, i giovani e giovanissimi della parrocchia di San Donnino  
Scuola di teologia della Val D'Enza